

Il giornale dell'I.P.L.A.C



ANNO II – N° 5  
Luglio – Settembre 2006

# “INSIEMI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**Il Premio del Concorso di Poesia  
INSIEMI**

---

Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) – Via Spalato, 3/A – 30174 Mestre (Ve)  
Tel. e Fax: 041 5441968 – E-Mail: meggmaurizio@libero.it

## Nota di redazione

Le liriche ed i racconti presenti nel giornale sono inedite o tratte da testi messi a disposizione degli autori presenti e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "Insieme" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, effettuate da amici, simpatizzanti e persone di altre associazioni distribuite un po' in tutta Italia, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "INSIEMI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo il versamento di una quota di Euro 15,00 da inviarsi alla redazione del giornale (sede anche del Circolo) allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono e E-mail, e specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti, Soci iscritti e Simpatizzanti, è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi poetici e narrativi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Ci scusiamo inoltre per l'errata indicazione apparsa nel giornale "INSIEMI" n° 4 la poesia "Un mondo mai esistito" è opera di Maria Rizzi e non di Deborah Coron come erroneamente citato.

© Copyright dei singoli autori.

### In questo numero

Nota di redazione .....	2	Primavera di Paola Grandi .....	10
Concorso Nazionale di Poesia INSIEMI LA		Sanscrito, cultura e storicità .....	11
MANIFESTAZIONE.....	3	Compendio di storia dell'India di Paola	
Cromatiche suggestioni di Rosalia		Grandi.....	11
D'Ambrosio .....	5	Caparbia l'alba di Domenico Luiso.....	14
"Veduta di Eboli" Ricordo di Vincenzo		La pietra dei sogni di Giulio Dario Ghezzi ..	14
D'Ambrosio .....	5	Nevicata nel bosco di Roberto Guerrini .....	14
Bianco vento di Alberta Salmeri.....	5	Olezzi d'oriente di Agata Marletta .....	14
Io Mara di Mara Penso.....	6	Gioia smodata di Giulia Suetta .....	14
Albero solitario di Mara Penso .....	6	Rosanna (ovvero "Canto di strega") di	
"Capelli al vento" di Giacomo Soldà.....	7	Giuseppe Sardo .....	15
La mia solitudine di Mara Penso .....	7	Costruzione di Roberto de Luca.....	17
...Del salice i capelli al vento di Mara Penso .	7	Un pizzico di noi di Roberto de Luca .....	17
Guerra di Mara Penso .....	7	<b>Presentazione dell' antologia "Pensieri Di</b>	
Già oggi potrebbe essere tardi! di Dino		<b>Primavera 2" Napoli 19 Gennaio 2006</b>	
Ciccarese.....	8	<b>presso la Libreria Mancini di Luisa Gregorj</b>	
Sogno di Roberto Guerrini .....	8	.....	18
Il tempo di Roberto Guerrini .....	8	Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo	
La terra dei miei padri di Domenico Luiso.....	8	"I.P.L.A.C.") .....	18
La stazione di Deborah Coron .....	9	Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo	
L'ora esatta di Nicola Rizzi.....	9	"I.P.L.A.C.") .....	19
Un'altra vita di Vittorio Pesca .....	9	Elenco Incontri 3° Trimestre Anno 2006.....	20
Al giorno della salita di Giancarlo Scarlassara			
.....	10		

## Concorso Nazionale di Poesia INSIEMI LA MANIFESTAZIONE



La Giuria ed i premi

Nella magnifica sala conferenze del Centro Culturale Candiani in Mestre (Ve) ha avuto il suo naturale epilogo la premiazione del 1° Concorso Nazionale di Poesia “INSIEMI” bandito dal Circolo I.P.L.A.C. con la collaborazione della Municipalità di Mestre – Carpenedo.

La forte affluenza di concorrenti (106 poeti da tutta Italia e dall'estero) ha dato lustro ed importanza a questo secondo incontro ufficiale della nostra Associazione.

L'adesione alla manifestazione, che ha visto una nutrita presenza di auditori dal Veneto e da fuori regione (consistente il gruppo proveniente dal Lazio e dalla Campania), si è articolata in un'alternanza di parole e musica rendendo spigliato e dinamico l'incontro stesso. Ai saluti del presidente del Circolo, M. Meggiorini, seguiti all'esecuzione fuori programma di un brano di Bach da parte del bravissimo violinista Federico Carraro, si è provveduto ad assegnare i premi.

La lettura delle opere premiate, eseguita dalla bravissima Eleonora Goattin, intervallata dai brani eseguiti al violino secondo la designazione della graduatoria di merito, ha intrattenuto e resa piacevole e non stancante il tutto. L'interesse ed il gradimento degli auditori è stato espresso e confermato dai ripetuti e prolungati applausi. I giudici (il Proff. L. A. Medea, la Dott.



3° classificato: Mario Meola (Caserta)

N. Distefano Busà) e l'editore Dott. C. Vitale, intervenuti alla premiazione, hanno aggiunto il loro personale apprezzamento per quanto realizzato.

Ma l'incontro ha trovato un suo naturale e centrato epilogo con la presentazione dell'interessantissimo libro "Il pianeta abitato Serpente Piumato" di Sergio Gatti introdotto dal filosofo Franco Campegiani.

Se la Poesia è stata la regina di questo pomeriggio veneziano, la musica ed il saggio di Sergio Gatti sono stati i degni principi di un incontro che ha unito parole, musica e stelle.



Menzione di merito: Franco Campegiani (Marino – RM)

L'incontro ha avuto il suo epilogo nella cena conviviale presso la "Corte Sconta" posta a centro metri dalla sede della premiazione. "Una festa nella festa", questa l'espressione più usata e più ricorrente.

Da ultimo desidero ricordare che con la presentazione della antologia del premio si è dato avvio al Concorso di poesia "Omaggio al lettore" il cui epilogo avverrà con l'assegnazione di una targa ricordo attribuita alla poesia, o autore, che avrà ricevuto le maggiori preferenze tramite l'invio della cartolina presente nella antologia del premio stesso (ovviamente sono esclusi dal concorso, anche in

questo caso, i soci permanenti del Circolo).

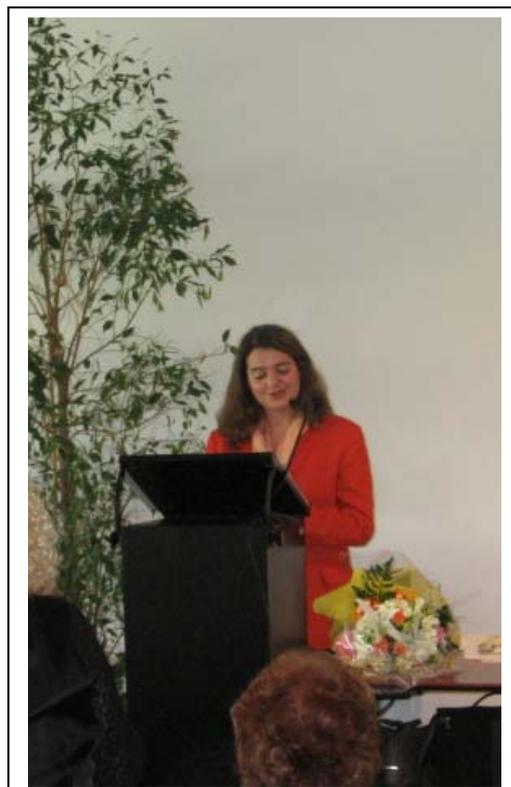
Ringraziando tutti gli amici ed i collaboratori e con la speranza di potervi incontrare nuovamente tutti ed ancora più numerosi, do appuntamento alla



Il Violinista Federico Carraro

prossima edizione del premio.

Grazie ancora a tutti voi e... a presto!



L'attrice Eleonora Goattin

Maurizio Meggiorini

## Cromatiche suggestioni

Campi estesi di grano  
 ondeggianti  
 al soffio di un assolato mattino  
 affrescano  
 il respiro delle nostre speranze;  
 tasselli di papaveri sanguigni  
 imbevuti  
 di fuoco vitale interrompono a tratti  
 le filigrane dorate  
 e lanciano al vento indefinite  
 armonie.  
 Un oceano sfacciato di luce  
 monocroma,  
 luminescente cristallo di fascinosa  
 bellezza,  
 svincola nugoli di complesse  
 pulsioni  
 espugna e scarcera connaturate  
 emozioni.

È l'estate  
 saporosa di coglibili aromi  
 eclettiche illusioni  
 cromatiche suggestioni.  
 È l'estate  
 che ubriaca, indora, sublima  
 il sogno  
 e scolpisce il giorno.

*Rosalia D'Ambrosio (Quartu S.Elena – CA)*



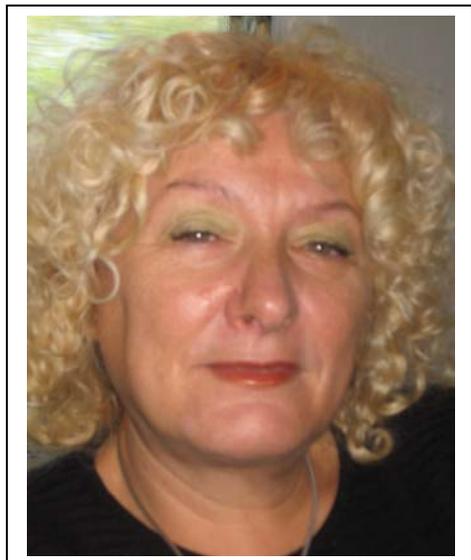
*"Veduta di Eboli"  
 Ricordo di Vincenzo D'Ambrosio*

## Bianco vento

Fragile luna  
 avvinta al sole  
 a cercar luce e calore,  
 angoli oscuri apri e sogni  
 d'alba di madreperla  
 nei labirinti a Sud  
 del tramonto, chiusi in me.  
 Dolce come non mai  
 coi candidi raggi  
 m'avvolgi, mentre vago  
 per verdi prati smarriti,  
 che il bianco vento  
 della solitudine, accarezza.

*Alberta Salmeri (VE)*

## Io Mara



Mi chiamo Mara, il mio nome deriva dall'ebraico "amarezza". Per fortuna, però, non corrisponde al mio carattere perché io, al contrario, sono una persona solare quasi sempre allegra soprattutto quando sono in compagnia. Il mio nome mi piace moltissimo (sarà un po' di megalomania), mi ricorda il suono del mare e, se pronunciato dolcemente, anche il suo respiro profondo.

Prima di appassionarmi alla poesia, molto tempo fa e per un breve periodo, ho tentato di dipingere, ma, dato che non ero sublime come Wan Gogh, ho lasciato perdere.

In un secondo tempo mi sono dedicata alla fotografia. Facevo foto a colori ma soprattutto in bianco e nero che stampavo da sola perché avevo una camera oscura. Ho l'onore di aver inaugurato il primo numero di questo giornale con una mia foto, si tratta di un gabbiano, è una foto in bianco e nero con viraggio azzurro. Diciamo che è una foto molto bella, ma il merito è più del gabbiano, il quale, gentilmente, si è alzato in volo proprio mentre stavo scattando la foto. In realtà ho aspettato il momento buono condizionandolo con la telepatia (ti prego, apri le ali) e lui, dopo un po' mi ha accontentata.

Solo recentemente sono stata rapita dalla poesia. Ho iniziato a scrivere nel Gennaio del 1999, poi, siccome sono un po' esagerata in tutto, ho scritto moltissime poesie, per l'esattezza più di 700. Quasi un'invasione!

Scrivere, a volte, è una necessità, un bisogno, uno sfogo, è affidare ai fogli le proprie emozioni, ma soprattutto un gettare oltre la preoccupazione e il dolore, quando c'è, perché è catartico farlo uscire al di fuori di noi e affidarlo ai fogli.

Probabilmente per vanità o per cercare gratificazioni, ho partecipato e partecipo a concorsi letterari. Mi è andata bene, ne ho vinti parecchi e questo mi ha permesso, ogni tanto e finanze permettendo, di girare e conoscere altri poeti e scrittori che è uno degli aspetti belli dei concorsi.

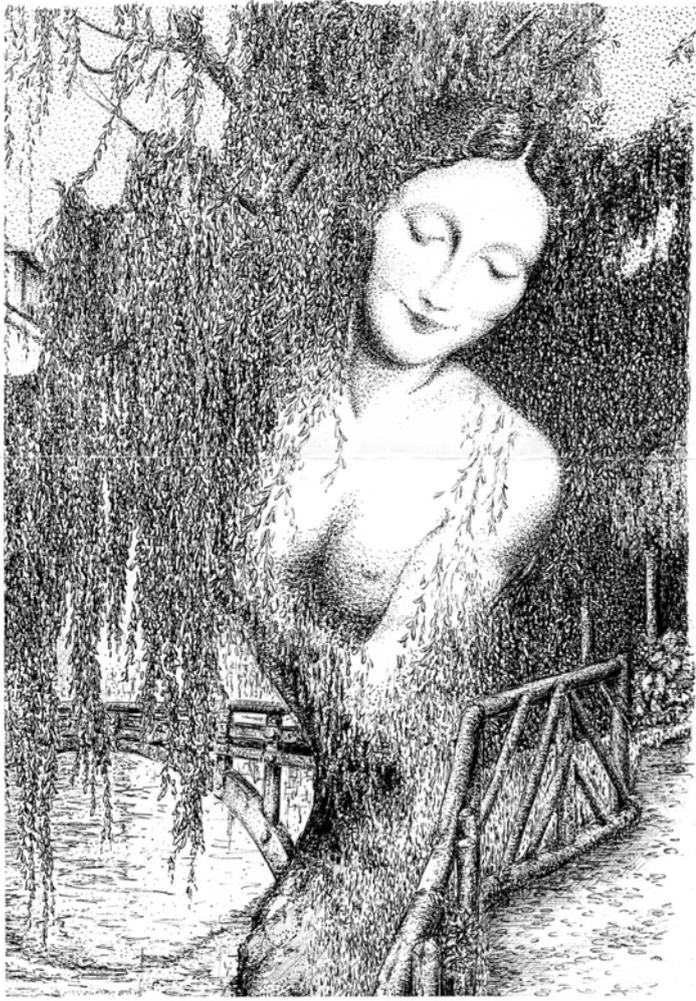
Ho scritto due libri di poesie ("Riverberi di luce" nel 2001 e "Particelle di solitudine" nel 2004) e ne ho in preparazione un terzo che sarà inedito perché i poeti sono poveri... ma ricchi di POESIA, il che è già molto, anzi moltissimo.

## Albero solitario

Gemono i rami aggrappati al cielo  
ma in uno spiraglio d'azzurro  
trema un fuggevole raggio  
e la solitudine diviene speranza.

*Mara Penso (Venezia)*





*“Capelli al vento” di Giacomo Soldà*

### **...Del salice i capelli al vento**

Del salice, i capelli al vento  
-verdi farfalle che fuggono  
tremanti all'aria del mattino-  
seguo nella sinuosa danza.

Del salice, i capelli al vento  
con gli occhi, sensuale, accarezzo.  
Come onde del mare le fronde  
protese al fiume sussurrano  
una sinfonia leggera.

Sull'eco di sognanti note  
migranti viaggiano i pensieri  
rincorrono speranze in volo  
tornano ricchi d'infinito.

Del salice, incantata osservo  
ancora il lento movimento.  
Come collane scintillanti  
i rami s'agitano lievi  
e l'eco risuona all'intorno.

*Mara Penso (Venezia)*

### **La mia solitudine**

Solitudine m'accompagna  
su fredda sabbia si riposa,  
cristalli di ghiaccio ricama  
e poi avvolge l'anima stanca.  
Come un'amica mi consola  
e le mie lacrime asciuga.  
Fedele, non m'inganna mai  
togliendo il velo alla realtà  
ma con una carezza scioglie  
in gocce di pianto il dolore.

.....

Nella notte delle illusioni  
flebile una speranza come  
lieve preghiera al cielo sale.

*Mara Penso (Venezia)*

### **Guerra**

Cola il sangue degli dei  
in una clessidra senza tempo.  
Invano cerca l'animo umano  
una luce spenta ormai;  
vittime e carnefici insieme ballano  
la danza dell'odio.  
S'intrecciano insoluti perché  
mentre coaguli di morte  
avvinghiano la terra.

*Mara Penso (Venezia)*

## **Già oggi potrebbe essere tardi!**

La bufera tarda ad acchetare l'onda del cuore,  
che pompa sangue scomposto e tossico ossigeno;  
timoroso, insegue l'affettiva complicità,  
per poi sfuggire alla responsabilità dell'emozione.  
Il corpo inerte sopravvive penosamente a sé

tesso,

lacrime non piante arano il viso, venti contrari  
ardono la gola.

Silenzi antichi, soffocano la carezza dello sguardo  
e negano fedeltà alla volatile passione.

Mosaici d'instabilità e crudeli vuoti dell'anima,  
impediscono fatalmente il credito del cuore.

Scontornato da indecisa nuvolaglia  
e turchine striature di pura atmosfera,  
tarda a pronunciarsi un cielo,

da cui sembrano esiliate anche le stelle.

Ma è possibile, che proprio tutto sia andato,  
che la pur sofferta implorazione,  
fatichi sempre più a diventar preghiera?

E' davvero troppo tardi per menar suffragio,  
all'infusivo orgoglio della speranza  
e al calore rifondante della bontà?

Perché non torniamo ad attraversare la notte,  
con la fiducia nell'alba? Ad interrogare il sole,  
perforando l'indifferenza delle nubi?

A catturare un po' d'azzurro del cielo  
e inondarne il cuore inaridito?

Magari allora, pur nell'oltraggio dell'ingratitude  
e nell'umiliazione dell'abbandono,

una virgola di fede, un apostrofo di vento,  
un trattino d'umanità, consentirebbero a tanti  
la comunione donativa di un amore,

spalancato da finestre senza tramonti,  
sul cristallo azzurro di un orizzonte finalmente

amico.

Ma non domani,  
già oggi potrebbe essere tardi!

*Ciccarese Dino (Ostuni – BR)*

## **Sogno**

Ti ho sognata,  
adorna di mille  
vestiti, ma con  
la tua nudità  
sempre nuova!

Roberto Guerrini (Grosseto)

## **Il tempo**

Qualche volta  
un minuto  
dura un'eternità

E la vita  
ti vola via...  
in un attimo!

*Roberto Guerrini (Grosseto)*

## **La terra dei miei padri**

S'è fatta secca  
la terra dei miei padri.  
Si sfarinano  
come involucri di serpenti  
le fruste di vento  
dei suoi rumori d'acque.  
La terra dei miei padri  
zampillava di voci  
assorte.

I poeti ridevano  
con le mani piene.

*Luiso Domenico (Bitonto BA)*

## La stazione

Abbacina la breccia bianca della massicciata  
 con le ombre viola in controluce;  
 il vento ostile gela ogni partenza  
 e scompiglia il miraggio:  
 alla rincorsa dell'ultimo treno  
 desideri d'evasione vengono trainati via  
 a non partono mai davvero:  
 restano ad aspettare il mio ritorno.  
 Ogni treno uguale al precedente  
 sferraglia monotono e pesante  
 sui binari che curvano in fondo  
 prima di toccare un orizzonte  
 ormai divelto e stanco di viaggi.

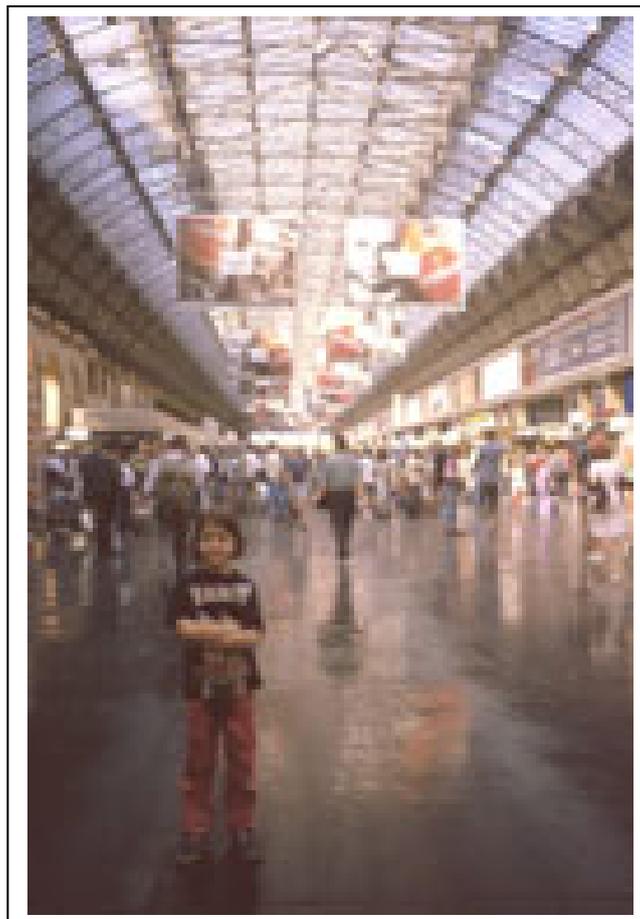
Amo ogni profilo di queste colline imbrunate  
 che mi si stagliano incontro al tramonto  
 e patisco ogni loro mutila ferita.  
 Le luci fumose della cementerai  
 impolverano ombre corrotte e mute  
 di vecchie cave e nuove distruzioni:  
 è questa la strada che torna a casa..  
 La stazione vuota si ferma nella notte aranciata.  
 Torno a percorrere le strade di gesso  
 e le franose case di cartapesta  
 del presepe costruito da bambina  
 parendo che tra queste balze cavate  
 nessun Bambino sia mai sceso.

*Deborah Coron (Cinto Euganeo – PD)*

## L'ora esatta

Dalle profonde grotte  
 salta fuori un fantasma, stride l'uscio  
 rintocca mezzanotte!

*Nicola Rizzi ((Roma)*



## Un'altra vita

Strappato dal vento  
 in un mare insicuro  
 non trovo più pace.  
 Vorrei vivere  
 ogni secondo di vita  
 che da tempo  
 mi accingo ad amare di più.  
 Godere ogni cosa  
 che il cuore  
 da sempre risente  
 a quest'ombra  
 del mondo dal quale,  
 già stanco,  
 io non ebbi  
 mai niente.

*Vittorio Pesca (Salerno)*



### Al giorno della salita

Lascio leggero la mia labbia mesta;  
 sole nativo animi il nuovo giorno.  
 Anche gli uccelli si sentono in festa,  
 tutto si adorna di aurea luce intorno.  
 Mi provo forte, con la lancia in resta,  
 in una giostra priva di contorno.  
 Grazie ai tuoi raggi ritempio i miei ardori  
 e afferro i lampi di attimi migliori.  
 Il cielo terso mostra i sentieri  
 del tempo passato, che ha visto appassire  
 attese e sogni vivi e lusinghieri.  
 Il passaggio di cirri fa fiorire  
 l'azzurro con i sbaffi cari di ieri;  
 rapito sento le mie ansie svanire.  
 Vorrei vagare tra le tremule orme  
 dell'orizzonte e scoprire altri porti,  
 dove al tramonto il sole stanco dorme.  
 A questa linea affido le mie sorti,  
 contando di dar senso alle sue forme,  
 che spesso recano tensioni forti.  
 Oltre mi godo il multiforme mare;  
 il suo specchio è sorgente di segnali  
 per quanti si ingegnano di tornare  
 ai ricordi felici, ormai senza ali.  
 Il moto del tuo carro mi fa andare  
 oltre l'ignoto, verso ignoti viali.

*Giancarlo Scarlassara  
 (Cologna Veneta - VR)*

### Primavera

C'è un'atmosfera diversa  
 a fine Febbraio in città,  
 un sommesso tepore  
 tra i rami spogli soffuso  
 che un profumato dona  
 di gemme sentore.

Svaniti le nebbie e gli acri vapori  
 dell'Oriente assumono le case i colori,  
 rimandano le pietre un rosato splendore  
 al marmoreo dei fregi biancore.

Con lira e faretra va Eros a caccia nei cieli  
 su un cocchio trainato da scarlatti destrieri,  
 vibrare fa sul globo le sue note struggenti,  
 scocca dardi tra code di vetture impazienti.

Ammiccano di notte i suoi occhi pungenti  
 tra i lampioni e le insegne iridescenti  
 mentre gioioso tende lacci ammaliatori  
 nei festosi ritrovi agli ameni avventori.

Concede all'anima verso l'alba riposo:  
 sedata e dimentica di tutti gli inganni  
 dorme Psiche sognando tra morbidi panni  
 i languidi abbracci dell'ignoto suo sposo.

*Paola Grandi (Torino)*

## Sanscrito, cultura e storicità

### Compendio di storia dell'India

अ	आ	इ	ई	उ	ऊ
ऋ	ॠ	ऌ	ॡ		
ए	ऐ	ओ	औ	अं	अः
क	ख	ग	घ	ङ	
च	छ	ज	झ	ञ	
ट	ठ	ड	ढ	ण	
त	थ	द	ध	न	
प	फ	ब	भ	म	
य	र	ल	व		
श	ष	स	ह		

Nel fare un breve sunto della storia dell'India ci si limiterà all'elencazione cronologica della egemonie tribali o imperiali sulle valli dell'Indo e del Gange e sull'altopiano del Deccan, che in parte dominarono e politicamente influenzarono anche il resto del subcontinente, fino all'epoca della colonizzazione inglese, che si estese all'intera area geografica. Gli storici hanno individuato un certo numero di epoche caratterizzate dal primato di uno o più tribù o regni le cui classi dominanti appartenevano a stirpi ora autoctone ora alloctone.

L'epoca della civiltà urbana della valle dell'Indo, che raggiunse la piena maturità, colla costruzione delle città di Mohenjo-Daro e di Harappa, attorno al 2500 a. C. per scomparire attorno al 1500 a. C..

L'epoca della civiltà vedica, a partire dal 1500 a. C. in cui avvenne l'occupazione della valle dell'Indo da parte degli Ārya, popoli indoeuropei, organizzati in tribù, originari delle regioni attorno al Mar Caspio e della Russia, che in seguito si insediarono anche nella valle del Gange.

Il periodo tardo vedico, a partire dal 600 a. C., colla dissoluzione dell'ordinamento tribale degli Ārya e la formazione di monarchie e repubbliche. L'egemonia della monarchia di Magadha sulla valle del Gange durata dal 500 a. C. al 321 a. C..

L'arrivo di Alessandro Magno in India nel 327 a. C.; la lotta di Chandragupta Maurya contro i Macedoni; la fondazione dell'impero dei Maurya (300-185 a. C.), da parte dello stesso Chandragupta Maurya, in seguito all'uccisione dell'ultimo sovrano dei Nanda, famiglia appartenente all'ordine degli ðūdra che a sua volta si era impossessata del regno di Magadha; la prima unificazione politica dell'India sotto il regno di Aḍoka Maurya (268-233 a. C.).

Il periodo "post- Maurya" dal 185 a. C. al 320 d. C., che vide: i domini greci nel Nord dell'India, dissolti qualche decennio dopo l'inizio dell'era cristiana; l'impero dei Kushana, popolo invasore di origine iranica, che al culmine della sua espansione comprendeva la Battriana [la regione fra il fiume Oxus e l'Hindukush], il Punjab, il Kashmir e la media valle del Gange; le satrapie degli Śaka (Sciti), un popolo invasore, che interessavano la regione del Sind alle foci dell'Indo ed una parte dell'odierno Gujarat.; l'impero Andhra, una popolazione tribale, nel Deccan, che nel 78 d.C. si estese fino allo Sri Lanka e la cui decadenza iniziò attorno al 200 d. C..

L'impero dei Gupta [all'inizio dell'ascesa sovrani del regno di Magadha], "l'età d'oro", che durò dal 320 al 510 d. C., e si estese sulle valli dell'Indo e del Gange ed a Sud fino al

fiume Narmada. Nell'epoca Gupta vi fu una grande fioritura culturale soprattutto per quanto riguarda la letteratura sanscrita, per la quale questo fu l'inizio del periodo "classico".

L'età feudale, caratterizzata dal declino delle città e dei commerci dovuto alla diminuzione dei traffici coll'Occidente. Nel 510 d. C. gli Huna (Unni) occuparono il Punjab, il Rajasthan, il Kashmir ed una parte del Madhya Pradesh. Il loro impero durò fino al 550 d. C. e fu seguito da un periodo di frammentazione politica che perdurò fino a che Harīa Vardhana (606 - 646 d. C.) impose il proprio controllo sulla valle del Gange. Dopo la morte di Harīa comparvero nell'India del Nord i rajput, famiglie regnanti di oscura origine, aristocrazie di gruppi tribali od invasori provenienti dalle regioni transhimalayane, cui i bramani riconobbero il rango di principi guerrieri (kīatriya) e si ebbe una nuova frantumazione del territorio in una molteplicità di regni.

La conquista turca della vallata del Gange nel 1192 e la formazione del sultanato di Delhi, dal 1210 al 1526. Nel 1335 circa sotto Muhammad bin Tughlak il sultanato si estese a quasi tutto il subcontinente indiano.

L'era dell'egemonia Moghul (mongola) dal 1526 al 1765; alla morte dell'imperatore Aurangzeb, avvenuta nel 1707, i Moghul controllavano l'intero subcontinente, ad eccezione della regione del Poligar nell'estremo Sud.

L'inizio dell'era coloniale inglese, colla distruzione nel 1806 del regno dei Maratti, la classe guerriera del Deccan, che si era sostituita ai Moghul nel controllo dell'India Centrale fino oltre il fiume. Godāvarī

La fine del regime coloniale nel 1947 e la nascita della Federazione degli Stati Indiani e del Pakistan.

La letteratura indiana in sanscrito

Il sanscrito è una lingua appartenente al ceppo indoeuropeo, di carattere elitario, in quanto scritta e parlata dall'aristocrazia indoaria, iniziata alla conoscenza dei testi sacri. In sanscrito furono prodotte nel corso dei secoli, da parte di bramani e di principi residenti nelle corti, tutta una serie di opere fondamentali per la cultura e la civiltà non solo indiana, delle quali si darà solo un limitato elenco.

I due grandi poemi epici, Mahābhārata e Rāmāyaāa (L'itinerario di Rāma). Il Mahābhārata narra la guerra tra i Kaurava ed i loro cugini Pāāōava, entrambe le dinastie discendenti dal mitico sovrano universale Bharata, per la conquista del mondo; nella vicenda si inserisce anche il dio Kṛiāa, incarnazione terrena di Vīiāu, quale alleato dei Pāāōava, il cui campione è Arjuna. Il Rāmāyaāa espone le vicende di Rāma, un'altra incarnazione terrena di Vīiāu, e della sua virtuosa sposa Sītā rapita dal demone Rāvaāa che la tiene prigioniera nell'isola di Ceylon. I protagonisti di queste storie, Rāma e Sītā, l'eroe Arjuna ed il suo cugino ed amico Kṛiāa, vivono ancora oggi come personaggi autentici nell'immaginazione degli indiani che seguitano ad elaborare le loro vicende arricchendole di nuovi particolari. L'India dopo l'indipendenza ha assunto il nome di Bhārata yukta rāstra (Federazione degli Stati di Bhārata).

I trattati dottrinali sui tre fini dell'esistenza umana (norma etica, ricchezza, amore), il più noto dei quali in Occidente è il Kāmasūtra (Gli aforismi sul piacere sessuale) composto nel III secolo d. C. dal bramano Vātsyāyana Mallanāgha;

I testi fondamentali della tradizione religiosa indù, cioè i Purāāa (Le antiche storie), le Saāhitā (Le raccolte) visnuite, gli Āgama (I trattati della tradizione) ðivaiti ed i Tantra

ḍākta, cioè i testi religiosi dei seguaci della Dea nota in Occidente col nome di Kâlî (La Nera).

Testi grammaticali e lessicografici, trattati sui sistemi filosofici bramanici, trattati di teoria teatrale e di estetica letteraria.

Trattati di scienza medica, di matematica (il numero zero è stato concepito dagli Indiani e trasferito in Occidente dagli Arabi), di astronomia e di astrologia.

Drammi, commedie satiriche, novellistica, poesie in stile ornato, storie di re e di profeti, opere note complessivamente sotto il nome di kâvya. Il poeta e drammaturgo Kâlidâsa, vissuto alla corte di Chandra Gupta II (375-415 d. C.) è l'autore del celebre dramma Śakuntalâ lodato da Goethe ed a cui Franco Alfano si è ispirato per l'opera "La leggenda di Sakuntala" composta nel 1921. Śakuntalâ è la madre di Bharata, il sovrano universale capostipite delle due dinastie dei Kaurava e dei Pâãöava che si combattono nel Mahâbhârata. Bodhâyana, vissuto tra il II ed il III secolo d. C., è autore di commedie satiriche, tra le quali si ricorda "L'asceta [tramutato] in cortigiana". Il Pañcatantra (I cinque libri) di Vîãuḍarman, scritto tra il II ed il VI secolo d. C., è una raccolta di favole aventi per protagonisti gli animali, che si propone di istruire sulla politica i tre svogliati figli di un re. Dal Vetâlapañcaviãḍatikâ (Le venticinque storie del vetâla (un demone), di autore anonimo, Thomas Mann ha tratto la trama del suo racconto "Le teste scambiate". Nel vasto campo della poesia amorosa si menzionano il poemetto erotico Megadhûta (La nuvola messaggera) sempre di Kâlidâsa, in cui un innamorato in esilio affida ad una nuvola un messaggio da portare alla donna amata; la "Centuria", raccolta di cento poesie costituite da una singola strofa (muktaka) di quattro versi, di Amaruka del VII secolo d. C.; la Gîtagovinda (Il pastore [Kçîãa] celebrato coi canti) di Jayadeva, poeta di corte bengalese del XII secolo d. C., che narra gli amori del dio Kçîãa adolescente nella foresta di basilico colla pastorella Râdhâ (colei che piace). Il bramano Aḍvaghoia, convertitosi al buddismo, è autore nel I secolo d. C. di due poemi, "Le gesta di Buddha", la prima biografia rimasta dell'Illuminato, e "Il grande poema su Nanda il Bello", la storia del fratellastro di Buddha che dopo una giovinezza trascorsa tra i piaceri aderì al buddismo. Nella prima metà del VII secolo d. C. Baãa scrisse "Le gesta di Haria", storia delle imprese dello storico sovrano che regnò dal 606 al 646 d. C..

La parte più rilevante di questo patrimonio vastissimo di opere fu composta nell'arco di tempo che va dal periodo tardo vedico, a partire dal 500 a. C., attraverso il periodo di formazione dell'epica, tra il 250 a. C. e il 250 d. C. (dall'epoca dell'imperatore Aḍoka Maurya, fino alla dominazione degli Śaka (Sciti) e dei Kushana sul Nord Ovest dell'India) per giungere fino all'epoca "classica" del sanscrito (dalla "età d'oro" della dinastia Gupta alla conquista turca della vallata del Gange del 1192 ed alla formazione del sultanato di Delhi). Tuttavia anche durante l'egemonia sultanale e nelle epoche storiche successive il sanscrito seguì ad essere usato nello svolgimento dei riti religiosi induisti, ad essere parlato dalla casta bramanica e restò il mezzo espressivo della letteratura alta. Satyavrat Śâstrî, un poeta contemporaneo, ha narrato di nuovo in versi sanscriti la versione thailandese del Râmâyãa; il sanscrito è stato scelto come lingua del cerimoniale nella Costituzione Indiana del 1947-1948.

## Caparbia l'alba

Caparbia l'alba con il cuore tenero  
spranga le porte untuose della notte  
e si deflagra suscitando spettri  
di rinascenti meraviglie e d'aghi  
in scampanio di occhi sulle cere  
e per un tempo (costola vagante)  
brucia i domini d'ogni serratura  
dissolve i morti e i matti nelle stanze  
sega le travi ai palchi dei poeti  
con la gualdrappa sulle gambe sghembe  
e va vendendo lacrime alla furia  
del fumo nauseabondo dei macelli

intramontabile mattino bianco  
con il prodigio degli inizi in bocca  
tra cieli noncuranti.

*Domenico Luiso (Bitonto – Bari)*

## La pietra dei sogni

Un frammento di musica, breve  
evoca congetture di un tempo lontano.  
La luce è un brusio nell'aria  
nella mia mente un urlo.  
Un morso di amarezza si avvolge  
nel pensieroso mantello del mio  
scontento,  
si perde nel vento odoroso di salsedine  
che mi ricorda un mare tante volte  
sognato.  
Ma la pietra dei sogni mi svelerà il  
mistero,  
aprirà una porta nel mio passato  
così beffardo, distaccato, così  
inamovibile?  
Anche la sabbia sotto ai miei piedi è una  
preghiera,  
scruto il ciclo senza stelle  
e lascio che il mio corpo affondi  
nel lamento del vento.

*Giulio Dario Ghezzi (Venezia)*

## Nevicata nel bosco

Rumori ovattati nel bosco  
che il bianco manto snatura  
la neve affatica gli alberi  
il pensiero... la vita.

*Roberto Guerrini (Grosseto)*

## Olezzi d'oriente

Fantasma impazziti, volteggiano nell'aria  
infuocata  
... .. Nel crepuscolo dorato  
..... .. ombre danzanti  
... .. di gioventù maldestra  
... in un'era funesta  
.... .. vestite a festa  
inseguono sogni di libertà

*Agata Marletta (Catania)*

## Gioia smodata

Ti supplico  
di ascoltare  
come un fedele confessore,  
ti chiedo  
di sentirmi  
in ogni mia piccola crudeltà,  
ti prego  
di aspettare  
il tempo che restituisce dignità...  
E nessuna domanda  
per quest'oggi,  
ma solo ragni di resina  
a intessere  
la loro rete  
di amare risposte.

*Giulia Suetta (Genola – CN)*

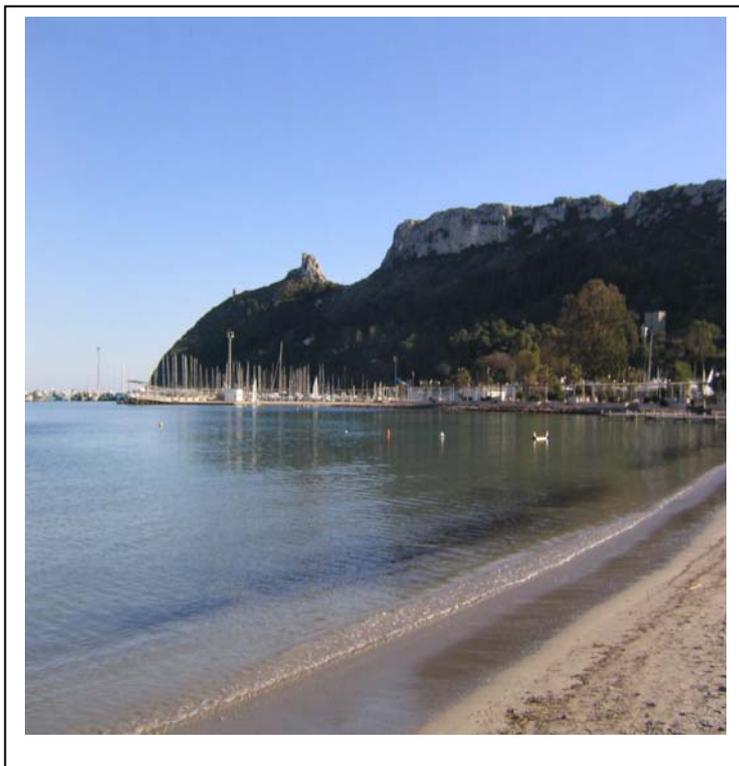
## Rosanna (ovvero “Canto di strega”)

*“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli cheti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto” (Mt.23,17)*

Rosanna ha raggiunto la maggiore età. E' donna fatta. I morbidi capelli disegnano onde di frumento che si adagiano sul collo. Il corpo è ben formato, i seni turgidi e la pelle ha i colori della prima neve.

La chiamano “Canto di strega”. Perché è bella e anche molto. Certo. Ma veste malissimo. T-shirt troppo largo. Jeans lacerato in più parti, anche nella zona pubica. Zoccoli di legno stile infermiera. Calzini di lana alla maschietto, pure di estate. I giovani di Falsomiele, il suo quartiere malfamato alla periferia di Palermo, la tengono di lato. Emarginata persino dai picciotti di malaffare.

Rosanna gironzola per le strade e i vicoli, strascicando gli zoccoli, intontita dal sole cocente. Si rifugia soltanto all'ombra dei capannoni dove il centro sociale organizza le riunioni o, quando ne ha voglia e nell'aria respira il profumo di Dio, alla” Missione Carità”, fondata da Biagio, vecchio amico suo che, all'improvviso, scelse le vie di San Francesco.



Quando per l'aria soffia la puzza delle carogne al sole, diventa comunista e comincia a distribuire volantini a tutto spiano, stampati con la stampante di Gramsci, il leader del centro sociale, che in realtà si chiama Salvatore Crisafulli. Non lo fa per male, è che pensa, povera, che la morte va contrastata con la lotta per la vita e poiché chi muore sotto il sole non è certamente ricco, allora, bisogna lottare per la vita dei poveri.

L'avvenimento che voglio narrarvi è accaduto qualche mese fa. Di agosto. Il sole coceva la pece delle strade fino a farla diventare argilla liquida. C'era di che restare tramortiti sul marciapiede: 45° C. Canto di strega era appena uscita da una riunione del centro sociale, nera come una pantera per la rabbia che alcuni le avevano fatto venire. I soliti stupidi, buoni solo a iniziative del tipo: il sindaco non fa niente per il quartiere... buchiamogli le gomme.

Disgustata si era incamminata verso Groppone, la collina ai cui piedi si adagia il quartiere. Era decisa a scalarla per poi andare alla vasca dove si abbeverano le mandrie.

Era tramonto però. L'impresa aveva i suoi rischi. Sedette su di un masso, a pensare, guardando come il sole riusciva a bagnarsi nel mare dell'orizzonte, rosso per la vergogna. Timido. Senza la forza di abbagliare. Guardava e si commuoveva. Pensava a quanto doveva essere bello immergersi segnando la propria strada sulle onde e poi

sparire per tutto il tempo del buio, lasciando alle stelle il compito di suggerire alla luna di rimediare ai danni del silenzio solare.

Fu osservando le stelle che correvano a riparare i guasti dell'imminente assenza solare che si accorse di un astro particolarmente acceso. Deciso. Quasi indisponente. Era Sirio. Rosanna continuò ad osservarlo fino a quando la notte non lo rese ancor più abbagliante, poi abbassò gli occhi e si accorse che la strada del ritorno era spenta. Solo un fiore brillava come Sirio. Una margherita, lì, poco lontano. A destra. La sua luce era così intensa da consentire agli alberi di limone di dire:

“Ecco, siamo qua. Guardate le nostre sagome nella notte”.

Canto di strega si avvicinò. Si chinò sul fiore. Inclinò la testa ammirandolo con lo stupore che i suoi occhi riuscivano a esprimere davanti alle bellezze più naturali.

Il fiore respirava. Dal suo stelo fosforescente proveniva un gemito flebile, monotono. Quasi un lamento.

Rosanna si diede della stupida.

“I fiori non parlano”

“Ci sono fiori e fiori. Io sono il fiore che nasce quando l'amore si sposa con la vita” - fece la margherita, rispondendo al suo pensiero.

La ragazza la osservò stranita.

“Perché? Conosci un caso in cui l'amore non si sposa con la vita?”

“Certo, uccellina mia. Quando si uccide per salvare”

“Nessuno uccide per salvare”

“Ne sei sicura?”

“Mi pare di sì”

“Strano. Io mi sento mancare l'aria”

“Può darsi che ti manca concime”

“Sì. Mi manca il concime”

“Che cosa posso fare. E' notte. Dove vado a cercare aiuto”- esclamò Rosanna.

“Vai dove il sole è annegato. Vai lì, seguendo la strada della luna”.

La ragazza corse a perdifiato. Traversò la città di corsa. Senza fermarsi. Via. Non serviva fermarsi. Arrivò in riva al mare.

Lì la vidi. Zitta. In lacrime. Seduta su di una barca tirata a riva. Mi parlò quando le baciai le labbra umide, sotto quel buio senza stelle. Anche Sirio non c'era più. Parlando sfiorava le mie labbra e respiravo il suo alito:

“Cosa c'è, Canto di strega? Non ti ho visto mai piangere. Come mai?”

“Achille” - mi rispose con un soffio leggero - “Non ho pianto neppure quando Biagio mi lasciò per cercare la gioia di chi non sa sorridere”

“E ora?”

“Ora è morto il fiore della notte”

“Mamma mia. E per questo piangi?”

“E' morto. Ne sono certa. Perché brillava della luce di Sirio”

“Non ne farei un dramma”

“Achille. Se il fiore è morto significa una sola cosa. La vita degli innocenti è rubata per far vivere i moribondi prepotenti. Ascolta, Achille, ascolta le onde. Che cosa senti?”

Aguzzai l'udito. Qualche cosa si udiva in realtà, ma bisognava avere l'orecchio fino. Mi concentrai. Quando il bagnasciuga ribolliva per il ritrarsi dell'onda, un cicalio si percepiva a stento. Mi concentrai ancor di più. Udii finalmente.

“Mamma” - disse una vocina tra un’onda e l’altra - “Voglio vedere quale sia il volto di chi sta laggiù”

“Dove, piccolo mio” - rispose un’onda più intensa e spumeggiante.

“Lì. Vedi? Da dove viene quella luce che sta per risalire”

“Figlio mio. Non ti preoccupare. Non è importante. Stai qui, cullato dal mio cuore. Non è cosa per te la luce del sole. Tu sei nato per far vivere gli altri e poi morire prima che la salsedine rovinasse la tua pelle”

Abbracciai Canto di strega. E adesso la tengo ancora stretta a me. Sono giorni che viviamo così. Chissà perché. Forse il nostro amore diverte le voci del mare.

Attendiamo che nel cielo Sirio torni a fare il prepotente.

*Giuseppe Sardo (Udine)*

### **Costruzione**

Quaranta per quaranta ed io attacco le pietre.

Il mondo gira intorno ed io trovo gli incastri

e vado su per costruire la casa, dove passare i giorni ad osservare e a liberare la mente.

Sentirmi protetto mentre arrivo verso l’ombra

mentre un vecchio che mi ha abbandonato, mi osserva contento.

Monto le pietre in un quaranta per quaranta senza sgarrare di una virgola, per non togliere al verde scuro del prato lo spigolo rosa che lo taglia di netto.

Trovo gli incastri mentre il mondo gira intorno con il suo vociare di genti, con la sua pienezza di incognite e con i suoi boati lontani.

Roberto De Luca (Velletri – RM)

### **Un pizzico di noi**

Il muschio verde verde, dentro ad anfratti nascosti.

A Pentima Stalla, nell’infanzia nell’esagerazione di esplorazione di grotte, passato il camposanto, nel bosco col muschio sopra ai ciocchi e con le nostre magliette rosse ei nostri pantaloni un po’ rimediati.

E ancora erbe e muschio, allodole in mezzo, in cerca di cibo e nessun sparo, soltanto il cielo celeste e lontano, che sapeva di morti e del mistero della vita.

Poi birre, birre e birre, dentro ai locali, a ricercare noi stessi, in quel barlume di spendore che ci fece sentire felici e incompresi.

Roberto De Luca (Velletri – RM)

**Presentazione dell' antologia "Pensieri Di Primavera 2" Napoli  
19 Gennaio 2006 presso la Libreria Mancini**

Si è svolta a Napoli nell'ampia e suggestiva sala dal soffitto a volta della LIBRERIA MANCINI, in Via Nuova Peggiorale II, alle ore 17.00, la presentazione della nuova antologia "Pensieri Di Primavera 2" della Rolando Editore a cui hanno concorso poeti e scrittori provenienti da varie parti d'Italia, poeti che hanno già percorso un lungo cammino artistico, ed altri, e questa è la cosa molto consolante, anche giovanissimi. I componenti della Giuria, Silvana Campese scrittrice, Gennaro Guaccio scrittore, Victoriano Papa giornalista ed il critico letterario Mario Testa, hanno illustrato le motivazioni di questa splendida iniziativa ormai al secondo anno di vita.

Gli autori presenti, coadiuvati da Silvana Campese, hanno declamato brani delle loro opere e commentato le occasioni delle loro ispirazioni letterarie.

La\* conversazione si è conclusa con l'intervento del Prof. Mario Testa che ha evidenziato come al giorno d'oggi solamente la poesia può rappresentare un'ancora di salvezza per la lingua italiana destinata, nel grande gioco internazionale a soccombere per lasciare lo spazio, nella stessa Europa, alle lingue inglese, tedesca e francese.

Nel 2006 vi sarà la terza edizione del Premio Rolando il cui Comitato d'Onore sarà composto da eminenti personalità della cultura mentre nel Comitato promotore vi sarà anche il Convento dei Padri Passionisti di Napoli che, fin dalle precedenti manifestazioni, avevano messo generosamente a disposizione la loro splendida sede di Napoli quale sede per le cerimonie.

*Luisa Gregorj (Lancenigo – TV)*



Il Maschio Angioino di Napoli

## Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.")

I concorsi non citati non sono da considerarsi minoritari o non validi, bensì non sono stati inclusi per mancanza di dati o di riferimenti atti alla loro presentazione e/o valutazione.

Il Centro Artisti Salernitani indice ed organizza il  
Premio Internazionale Letterario – Artistico "La piazzetta" 8<sup>a</sup> Edizione 2006

### Sezioni

- a) Poesia inedita
- b) Silloge inedita
- e) Racconto inedito
- d) Pittura (olio - acrilico - acquerello)
- e) Fotografia artistica

La sezione poesia è dedicata ad Alfonso Gatto, La sezione fotografia è dedicata a Luigi Serlenga

Scadenza: 15 luglio 2006 Premiazione: 29 settembre 2006

Il Premio è suddiviso in cinque distinte sezioni •

- a) Poesia inedita – n° 3 poesie in lingua italiana in quattro copie dattiloscritte di cui una con le generalità: nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e firma. Con traduzione se vernacola o in lingua straniera.
- b) Silloge inedita - n° 20 poesie spillate e in ordine - (v. punto a).
- c) Racconto breve inedito - max 10 cartelle - (v. punto a).
- d) Pittura - olio - acrilico - acquerello - Inviare diapositiva e fotografia (20x25) dell'opera con titolo sul retro e indicando, in busta chiusa: titolo, tecnica, dichiarazione di autenticità personale, nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e firma.
- e) Fotografia artistica - inviare una fotografia formato 30X40, b/n o a colore (vedi punto d)

### REGOLAMENTO

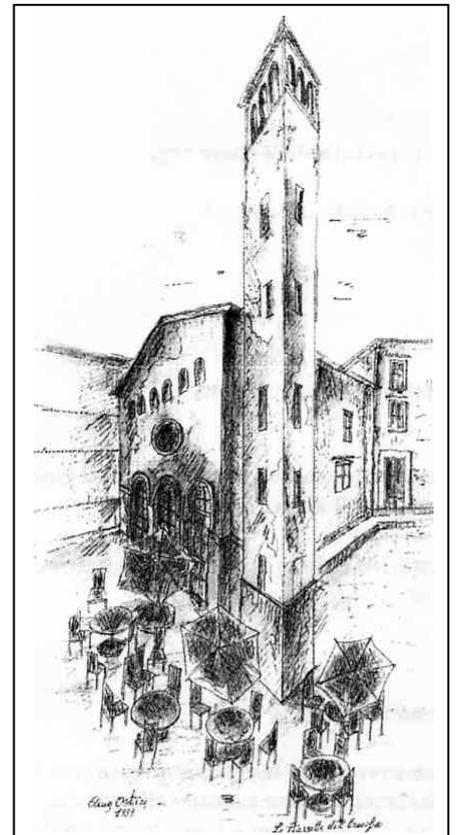
Art. 1, - Al premio possono partecipare, anche a più sezioni, poeti, scrittori e artisti di qualsiasi nazionalità.

Art. 2 -Le opere" partecipanti dovranno essere inviate improrogabilmente entro il **15 luglio 2006** (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo: Segreteria del Premio Internazionale Artistico "La piazzetta" VIII Edizione - Casella Postale n° 214 - C.so Garibaldi 203 -84100 Salerno.

Per la consegna a mano delle opere: segreteria presso Pina Sozio, via Eugenio Caterina, 41 -Salerno 84124 (per informazione telefonare 089/ 793186 - 089/ 792430 - Celi. 3409872936).

Art. 3 - Il Premio non ha scopo di lucro ma, a parziale copertura delle spese organizzative e di Segreteria, i partecipanti dovranno inviare sul C.C. Postale n°10035848 intestato al Centro Artisti Salernitani Euro 15 (per le sez. a - b - e), Euro 20 (per le sezioni d - e).

Specificare nella causale del versamento la sezione di partecipazione. Copia del C.C, va allegata alle opere inviate.



Art. 4- Il giudizio delle giurie è insindacabile. I nomi dei componenti saranno resi noti il giorno della Premiazione. Per qualsiasi vertenza è competente il Foro di Salerno.

Art. 5 - La Cerimonia di Premiazione avrà luogo a Salerno, nel Salone di Rappresentanza della Provincia il 29 settembre 2006, ore 16.30. Il Bando vale anche come invito per tutti.

Art. 6 - Gli elaborati partecipanti al premio non verranno restituiti.

Art. 7 - I vincitori e i segnalati della sezione d saranno avvertiti in tempo per presentare le opere originali da esporre il giorno della premiazione; le stesse saranno ritirate dai partecipanti al termine della manifestazione. Per il primo premio non è ammessa delega.

Art. 8 - I vincitori e i segnalati delle varie sezioni saranno informati a mezzo telegramma o telefonicamente, per ritirare personalmente i premi assegnati.

Art. 9 - La partecipazione al Premio implica la piena accettazione delle norme previste nel presente regolamento.

Premi per ciascuna sezione:

Primo Premio - Medaglia d'oro e diploma

Secondo premio - Medaglia d'argento e diploma. \_

Terzo premio - Targa o coppa e diploma.

Per tutte le sezioni, inoltre, sono previsti premi di merito ..

Della cerimonia sarà data ampia diffusione su organi di stampa, emittentitelevisive sulla rivista "Miscellanea" e sul Notiziario: "La voce del Centro Artisti Salernitani" (Edizione Speciale)

La Segretaria ^Pina Sozio

### Elenco Incontri 3° Trimestre Anno 2006

Mese	Ore	Località	attività	Uscita "Insieme"	Integrazioni e apertura a simpatizzanti
Luglio Venerdì	20.00-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)			X
Agosto Venerdì	20.00-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)			X
Settembre Venerdì	20.00-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)		N° 6	X

A decorrere dal mese di Settembre 2006 si inizierà la presentazione di testi di narrativa e poesia. Tali presentazioni avranno la cadenza di una al mese e sarà abbinato un autore di poesia con un autore di narrativa.

Il primo incontro avverrà presumibilmente il 30 settembre 2006 (ore tardo pomeridiane) con la partecipazione di Mara Penso e Luisa Gregorj.